

There are no translations available.



"... Frammenti o porzioni di antiche tovaglie sono assai rare da trovare. Quelle integre sono rarissime e visibili quasi soltanto nei musei e nelle collezioni private. Ma la loro fortuna fu tale che vennero riprodotte da molti fra i più grandi artisti del Medioevo e del Rinascimento, in dipinti, affreschi e sculture lignee. Spesso venivano rappresentate insieme ad altri tessuti di gran pregio, quasi sempre di seta, importati da Lucca, dalla Sicilia o dall'estremo Oriente, destinati ad abbellire le chiese o le vesti lussuose di prelati e sovrani.

Così fece, ad esempio, un artista della fine del Duecento il Maestro delle Palazze, che in una *Ultima cena*, ora conservata all'Art Museum di Worcester, dipinse una lunga tovaglia, panneggiata con cura e ornata "alla perugina", con fasce a motivi geometrici.

La consacrazione artistica delle celebri tovaglie arrivò però con l'arte nuova, moderna e dirompente del grande Giotto, nella *Cena del Cavaliere da Celano*, uno dei ventotto affreschi che compongono il vastissimo ciclo murale delle

Storie di San Francesco

, ospitato nella Basilica superiore di Assisi.

L'opera racconta una morte annunciata: la gioia abituale di un convivio che nel balenio delle poche parole scambiate tra San Francesco e il devoto cavaliere, si muta in dolore e lamento. La bianca tovaglia di renza appare in bella vista, stesa su una tavola "alla fratina". Sopra, troneggia una trota arrostita, tra le posate medievali, i piatti dai bordi appiattiti e due lussuosi bicchieri di vetro. Cinque anni dopo, nel 1305, il grande artista ripropose le tovaglie anche nelle *Nozze di Cana*

dipinte nella Cappella degli Scrovegni di Padova.

Sempre ad Assisi, nella basilica inferiore, colpisce la grazia degli stucchi "ricamati" di Simone Martini nel *Sogno di Sant'Ambrogio*. Ma soprattutto, nella stessa chiesa, bisogna guardare con tutta l'attenzione che merita, l'altro capolavoro dello stesso autore,

San Martino in atto di celebrare la Messa

, in cui vengono raffigurate due diverse e splendide tovaglie d'altare, decorate in modo minuzioso con motivi geometrici e con simbologie zoomorfe. E ammirare, pochi metri dopo, l'emozionante

Lavanda dei piedi

di Pietro Lorenzetti, che risale al 1320 e che mostra un altro, mirabile esempio dei tipici tessuti perugini. Lo stesso artista rielaborò il tema delle Tovaglie Perugine una ventina di anni dopo anche nella

Nascita della Vergine

, conservata nel Museo dell'Opera del Duomo di Siena.

In Umbria, negli anni Trenta del Trecento, un altro ignoto e dotatissimo pittore, in una nicchia dell'ex convento francescano di Sant'Antonio a Pissignano, rivestì l'arcata che incornicia una *Crocifissione*

con una tovaglia d'altare finemente ricamata.

Nello stesso periodo, stoffe listate vennero dipinte a mo' di foulard dal Maestro della Cattura di Cristo nella basilica superiore di Assisi o addirittura come cappucci dal grande e anonimo artista che a Montefalco affrescò la cappella della Croce, nella chiesa cittadina dedicata a Santa Chiara.

Il Maestro di Cesi adornò con la pittura di quella stoffa alla moda la misericordiosa testa della

Vergine in un originale *Trittico* che da molti anni arricchisce il già sontuoso museo Ephrussi de Rothschild di Cap Ferrat, in Francia.

Altre testimonianze pittoriche si possono rintracciare nelle chiese spoletine di Santa Elisabetta e San Pietro Martire e nel tempio dell'Annunziata di Poggio di Croce a Preci.

A Campi alta, nella scenografica chiesa di Santa Maria di Piazza, la *Presentazione di Maria al tempio* di Antonio e Giovanni Sparapane, è un vero e proprio trionfo espositivo dei tessuti umbri medievali.

Nel *Martirio di Santa Barbara, Madonna di Loreto e Sant'Antonio da Padova* di Bartolomeo di Tommaso, visibile nella Pinacoteca comunale di Foligno, anche gli angeli indossano tessuti finemente disegnati. L'affresco fa il paio con un'altra opera dell'artista, che mostra ornamenti dello stesso tipo: è il

Giudizio Finale

, che campeggia nella bella chiesa ternana di San Francesco, scampata ai 110 bombardamenti che misero in ginocchio la "città dell'acciaio" durante la seconda guerra mondiale.

I tessuti per i quali l'Umbria era famosa, vennero messi in mostra anche da artisti ignoti e affascinanti: ornati geometrici abbelliscono la statua lignea di una *Madonna con Bambino* che si può ancora ammirare nella chiesa di San Francesco a Acquasparta. Altri motivi vegetali compaiono nell'abito di un angelo, scolpito nella metà del Quattrocento e conservato nella pinacoteca comunale di Cascia.

Sono bellissimi i tessuti verdi e amaranto che risaltano al centro della scena dei *Funerali di Sant'Agostino* di Ottaviano Nelli nella chiesa di Sant'Agostino a Gubbio.

Le Tovaglie Perugine tornano in un particolare della stupefacente Cappella Baglioni di Spello dipinta dal Pinturicchio, nel *Cenacolo di Foligno* del Perugino e in due capolavori esposti nella Galleria Nazionale dell'Umbria: l' *Adorazione dei Pastori* di Bartolomeo Caporali e la *Pietà* di

di Piero di Cosimo.

Ma anche altri artisti immortali vollero impreziosire le loro “ultime cene” con i tipici tessuti, da Duccio di Boninsegni al Ghirlandaio, dal Beato Angelico fino a Leonardo Da Vinci.

Tovaglie damascate di lino bianco a piccoli rombi si conservano ancora alla Marienkirche di Danzica e emergono in tutta la loro bellezza nelle realistiche pennellate di alcuni artisti di scuola fiamminga, come Hans Memling che volle riprodurle nella sua *Circoncisione*, visibile al Museo del Prado di Madrid."

TRATTO DALLA PUBBLICAZIONE DELLA CAMERA DI COMMERCIO DI PERUGIA,
[“UMBRIA DELLE MIE TRAME. Tessuti, merletti e ricami: gli itinerari dell’alto artigianato artistico”](#)

, testi a cura di Federico Fioravanti